

Del 15 per cento gli aumenti ai dirigenti dello Stato

Approvato un emendamento del Pci e non concessi incrementi del 45 per cento

ROMA - Dieci giorni e notturni radiotelevisivi di ieri: negati gli aumenti ai dirigenti statali e assimilati.

«Uno dei risultati delle votazioni di ieri è proprio questo: la nostra richiesta di una rapida approvazione della riforma è stata respinta da tutti gli altri gruppi e dallo stesso governo ed è ora possibile approvare prima delle ferie».

Senza contare che proprio il Pci ha posto in aula il problema di un equilibrio nel riparto delle risorse. Vuoi ripetere qui qualche cifra indicativa?

«Comunisti contrari, dunque, ad aumentare in modo rilevante le retribuzioni dei dirigenti statali e parastatali? Niente affatto. Il problema è un altro. Indiscutibile l'aumento, forse in qualche caso persino più sensibile di quello previsto dagli emendamenti De-Psi (su cui del resto governo e maggioranza si sono clamorosamente spaccati, e su questo tornerò tra un momento) Ma un aumento così consistente va deciso solo contestualmente ad altri due essenziali misure: la riforma delle funzioni dei dirigenti e delle relative responsabilità; e, insieme, una qualche riduzione del numero dei dirigenti che, comprendendo le categorie progressivamente assimilate, sono ormai oltre 40mila».

ROMA - È una discesa quasi al rallentatore, ma in atto ormai da tre mesi. I prezzi all'ingrosso calano. L'ultimo dato disponibile è quello di aprile, comunemente ieri dall'Istat. Dice che anche due mesi fa c'è stato un piccolo ritocco all'ingrosso: è stato dello 0,4. Ma il dato più significativo è quello tendenziale, cioè la variazione anno su anno: per la prima volta in un ventennio c'è un segno meno davanti all'andamento dei prezzi all'ingrosso: -0,8. Nell'85 la tendenza era stata assai diversa, si era partiti con un +8,2 a gennaio per concludere in discesa, ma con un dato ugualmente sostenuto, +5,9%.

«Anzitutto a gennaio di quest'anno il confronto tendenziale aveva detto che c'erano stati altri aumenti (+4,8), il segno positivo è stato presente fino a marzo anche se con valori via via decrescenti (a marzo, appunto la crescita è stata appena percettibile, dello 0,3). Ad aprile l'inversione di tendenza. Ma il confronto mese su mese è assai meno

confortante. Ad aprile, infatti, il calo dei prezzi all'ingrosso è stato molto meno evidente che nei due mesi precedenti: a marzo fu dello 0,7, a febbraio addirittura dell'1,3. Sembra che addirittura che ci fosse un lento riavvicinamento verso un trend di prezzi in ascesa dopo il boom di febbraio.

Petrolio e dollaro ancora una volta sono la combinazione vincente di questi ribassi. Insieme alla caduta delle quotazioni del greggio e alla discesa del valore della moneta americana hanno influito positivamente la diminuzione di materie prime come i metalli ferrosi e poi dei prodotti chimici e delle sostanze farmaceutiche di base. In caduta anche i prodotti agricoli: la diminuzione riguarda quasi tutti i prodotti. C'è stato anche qualche incremento, ma solo per il materiale e le forniture elettriche.

Non è detto che queste diminuzioni dei prezzi all'ingrosso si traducano meccanicamente in regressi simili dei prezzi dei generi nei negozi. Buona parte del beneficio non farà in tempo a tramutarsi per tutti i passaggi della catena dalla produzione alla commercializzazione al dettaglio e sarà direttamente incamerato dall'industria di trasformazione. L'andamento dell'inflazione rimane sostenuto, intorno al 6%, nonostante che negli ultimi mesi ci sia stata una significativa inversione di tendenza.

L'Istituto centrale di statistica informa che se si guarda la destinazione economica dei prodotti e si fa il raffronto aprile su marzo ci si accorge che c'è un decremento dello 0,9% per i beni intermedi e le materie ausiliarie, ma ci sono incrementi dello 0,1 e in qualche caso dello 0,2 per i beni finali destinati per i beni finali di investimento. Nel mese di marzo, però, c'era stato un incremento dello 0,3%. A livello annuo i beni finali di investimento e i beni finali di consumo subiscono incrementi rispettivamente del 5,8% e del 3,2%.

Prezzi all'ingrosso in 12 mesi meno 0,8%

È la prima volta dopo vent'anni

Ad aprire il terzo ribasso mensile consecutivo - Sono gli effetti del calo del valore del dollaro, del prezzo del petrolio e di numerose materie prime - Inflazione al 6%

ROMA - La Camera ha migliorato - accogliendo una serie di emendamenti della sinistra, spesso contro il parere del governo e della maggioranza - le norme che riguardano profondamente la legislazione valutaria elevandola da 100 milioni il tetto esportabile in un triennio, e più in generale ispirandola ad un criterio di liberalizzazione del mercato monetario, sia in entrata che in uscita.

Di conseguenza la legge (sulla quale il Pci si è comunque astenuto) tornerà al Senato per la sanzione definitiva.

Un punto più qualificante dei miglioramenti introdotti ieri a Montecitorio riguarda l'introduzione di forme di controllo sul pagamento delle intermediazioni commer-

ciali (le cosiddette tangenti legali). La proposta approvata è dell'indipendente di sinistra Pier Luigi Onorato (il quale ha sottolineato il valore di questa norma in particolare per moralizzare e contenere il commercio internazionale dei poteri del Parlamento nella verifica della rispondenza delle norme che dovranno essere in questo campo emanate dal governo ai principi della legge-delega).

Le commissioni parlamentari dovranno verificare nel termine di due mesi la conformità delle norme delegate alle disposizioni di massima fissate dalla Camera e il go-

verno dovrà adeguare il proprio operato al vincolante parere parlamentare.

Alcuni nodi irrisolti spiegano tuttavia la persistente astensione critica dei comunisti sul provvedimento, ancorché nella versione migliorata dalla Camera. Li ha ricordati Claudio Petruccioli nel motivare la posizione del Pci. Anzitutto il sovrapporsi di norme penali diverse nel periodo di transizione tra la vecchia e la nuova normativa (non a caso comunisti e sinistra dipendente avevano proposto una soluzione più rigorosa, prevedendo due regimi nettamente separati); e poi la persistente genericità di diverse disposizioni della complessa disciplina.

«L'Eni abbandona le miniere»

Proteste in tutta la Sardegna

Contro la recente delibera dell'ente si pronunciano sindacati, partiti, Regione e enti locali - Anche il vescovo di Iglesias ha espresso «amarezza» - Scioperi e assemblee

Della nostra redazione CAGLIARI - Tutti contro l'Eni: sindacati e consigli di fabbrica, amministratori regionali e comunali, forze politiche e sociali, persino le diocesi respingono in Sardegna la decisione «grave e unilaterale» di smembrare la Samim e, di fatto, di avviare l'operazione di disimpegno nel settore minerario. Nell'isola la delibera dell'Eni suonerà non solo come nuova minaccia all'occupazione (nelle miniere e aziende Samim sono impiegati 2.700 dipendenti) ma anche come chiaro segnale di affossamento di una delle realtà produttive più importanti.

Le manifestazioni e le iniziative più significative si svolgono naturalmente nel Sulcis-Iglesiente, la zona a più alta concentrazione mineraria del paese. Da alcuni giorni nelle miniere di Montepini, di San Giovanni, di Masua e negli stabilimenti di San Gavino e di Portovesme si svolgono scioperi ed assemblee. In alcune fabbriche i lavoratori bloccano l'uscita del prodotto finito.

Ieri sera il no alla delibera dell'Eni è stato ribadito in una seduta straordinaria di dieci consigli comunali nella foresta della miniera di Montepini. Anche le amministrazioni locali, come i sindacati, chiedono che la fase di ricerca, di lavorazione e di trasformazione dei prodotti sia condotta sotto un unico ente, come garanzia di valorizzazione delle risorse minerarie. È questo del resto l'impegno dell'Eni nei confronti delle Partecipazioni statali. Ma certo la coerenza non dev'essere una virtù molto diffusa tra quei dirigenti Eni e Samim che appena alcune settimane fa fornivano alle commissioni di Industria e Bilancio della Camera, in visita di un'indagine in Sardegna, ampie assicurazioni di sostegno per l'attività mineraria, quando ormai era già stato deciso esattamente il contrario.

E di questo si sono lamentati duramente alcuni deputati del Pci che hanno anche presentato un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali (primario firmatario, Salvatore Cherchi) per chiedere la revoca della delibera dell'Eni.

Al ministro Darida è stato chiesto un incontro urgente anche dalla giunta regionale sarda. L'esecutivo di sinistra contesta non solo il merito del provvedimento dell'Eni, ma anche il metodo: l'ente statale ha scavalcato, oltre ai sindacati, anche la Regione.

Infine, la presa di posizione della Chiesa. Durante la recente visita di papa Wojtyla alla miniera Sami di Montepini (una delle più avanzate e moderne d'Europa) il presidente dell'Eni Revgio aveva affermato che «le miniere sono il simbolo della storia e del lavoro in Sardegna». Quelle parole sono state richiamate dal vescovo di Iglesias e monsignor Giovanni Coghi per esprimere, durante un incontro con i minatori, la propria amarezza per la recente delibera dell'ente.

STUDI STORICI rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci

Comune di Carpignano Salentino PROVINCIA DI LECCÉ

GIUSEPPE DE MARTINI

ANTONELLA FRATE e ROBERTO PETRUZZI

SECONDO FASSIO (Dino)

«L'Eni abbandona le miniere»

Proteste in tutta la Sardegna

Contro la recente delibera dell'ente si pronunciano sindacati, partiti, Regione e enti locali - Anche il vescovo di Iglesias ha espresso «amarezza» - Scioperi e assemblee

Della nostra redazione CAGLIARI - Tutti contro l'Eni: sindacati e consigli di fabbrica, amministratori regionali e comunali, forze politiche e sociali, persino le diocesi respingono in Sardegna la decisione «grave e unilaterale» di smembrare la Samim e, di fatto, di avviare l'operazione di disimpegno nel settore minerario.

Le manifestazioni e le iniziative più significative si svolgono naturalmente nel Sulcis-Iglesiente, la zona a più alta concentrazione mineraria del paese. Da alcuni giorni nelle miniere di Montepini, di San Giovanni, di Masua e negli stabilimenti di San Gavino e di Portovesme si svolgono scioperi ed assemblee.

Al ministro Darida è stato chiesto un incontro urgente anche dalla giunta regionale sarda. L'esecutivo di sinistra contesta non solo il merito del provvedimento dell'Eni, ma anche il metodo: l'ente statale ha scavalcato, oltre ai sindacati, anche la Regione.

Infine, la presa di posizione della Chiesa. Durante la recente visita di papa Wojtyla alla miniera Sami di Montepini (una delle più avanzate e moderne d'Europa) il presidente dell'Eni Revgio aveva affermato che «le miniere sono il simbolo della storia e del lavoro in Sardegna».

Brevi

Gli imprenditori edili firmano i primi contratti

ROMA - La Inea Mortillaro, quella che vorrebbe gli imprenditori poco disposti anche solo a discutere il rinnovo dei contratti, non sembra trovare molti consensi tra gli industriali edili. La conferma viene dalle trattative per il rinnovo dei contratti integrativi (quelli che provvengono stabiliscono alcune identità e affrontano problemi tipo le mense, i trasporti e così via).

Consorzio tra piccole imprese: sbloccato l'iter

ROMA - È stato sbloccato ieri alla commissione Industria della Camera, il provvedimento che rinvia la legislazione di incentivazione ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali e artigiane. Il relatore, accogliendo una proposta avanzata dal deputato comunista Grassucchi, ha proposto lo stralcio degli articoli riferiti ai consorzi per l'esportazione e il finanziamento per i consorzi di servizi della legge 240, che si vorrebbe modificare. Lo stralcio - ha spiegato Grassucchi - è una dimostrazione di buon senso che consentirà di non far mancare le risorse finanziarie ai consorzi di piccole imprese le medesime alle 240 potranno essere con maggior ponderatezza decise nel quadro di un orientamento generale sulla revisione del sistema degli incentivi.

Vertenza Cucirini: nulla di fatto al ministero

Alimentaristi: patto d'azione

Brevi

Gli imprenditori edili firmano i primi contratti

ROMA - La Inea Mortillaro, quella che vorrebbe gli imprenditori poco disposti anche solo a discutere il rinnovo dei contratti, non sembra trovare molti consensi tra gli industriali edili. La conferma viene dalle trattative per il rinnovo dei contratti integrativi (quelli che provvengono stabiliscono alcune identità e affrontano problemi tipo le mense, i trasporti e così via).

Consorzio tra piccole imprese: sbloccato l'iter

ROMA - È stato sbloccato ieri alla commissione Industria della Camera, il provvedimento che rinvia la legislazione di incentivazione ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali e artigiane. Il relatore, accogliendo una proposta avanzata dal deputato comunista Grassucchi, ha proposto lo stralcio degli articoli riferiti ai consorzi per l'esportazione e il finanziamento per i consorzi di servizi della legge 240, che si vorrebbe modificare. Lo stralcio - ha spiegato Grassucchi - è una dimostrazione di buon senso che consentirà di non far mancare le risorse finanziarie ai consorzi di piccole imprese le medesime alle 240 potranno essere con maggior ponderatezza decise nel quadro di un orientamento generale sulla revisione del sistema degli incentivi.

Vertenza Cucirini: nulla di fatto al ministero

Alimentaristi: patto d'azione

Un'altra caduta della Borsa ieri meno 3,6%

MILANO - Mentre si concludeva alla Camera il tormentato varo della nuova Montedison (condizione necessaria per riuscire a mettere un po' d'ordine in un mercato azionario sempre più convulso), la Borsa ha proseguito nel suo cammino lungo il tracciato di ardite montagnane russe. Alla ripresa di ieri, che aveva in parte compensato il crollo di inizio settimana, è seguita un'altra caduta. L'indice si è fermato a quota 1.550 con una flessione del 3,6%.

La rivalutazione dall'inizio dell'anno si mantiene assai elevata (nell'ordine del 50%), anche se si è di fatto dimezzata dal 20 maggio scorso. Sembra di capire che in quest'alternanza di alti e bassi che stanno scuotendo il pubblico, la media delle quotazioni tenda a mantenersi proprio attorno a que-

Borsa valori di Milano

Table with columns: Titolo, Cui, Var. %

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 285,73 con una variazione negativa del 3,69 per cento.

Azioni

Table with columns: Titolo, Cui, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Cui, Var. %

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Cui, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Titolo, Cui, Var. %

MINIERE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Cui, Var. %

TESSILI

Table with columns: Titolo, Cui, Var. %

DIVERSE

Table with columns: Titolo, Cui, Var. %

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

Fondi d'investimento

Table with columns: Ieri, Prec.

Oro e monete

Table with columns: Denaro

I cambi

Table with columns: Ieri, Prec.